



*Ave Mamma, piena di grazia
Madre di Dio e della Chiesa*

Per me **C**risto

LO TROVARONO E GLI DISSERO: TUTTI TI CERCANO

Prima Lettura

(Dal libro di Giobbe 7,1-4.6-7)

Un soffio è la mia vita

Giobbe parlò e disse: «L'uomo non compie forse un duro servizio sulla terra e i suoi giorni non sono come quelli d'un mercenario? Come lo schiavo sospira l'ombra e come il mercenario aspetta il suo salario, così a me sono toccati mesi d'illusione e notti di affanno mi sono state assegnate. Se mi corico dico: "Quando mi alzerò?". La notte si fa lunga e sono stanco di rigirarmi fino all'alba. I miei giorni scorrono più veloci d'una spola, svaniscono senza un filo di speranza. Ricòrdati che un soffio è la mia vita: il mio occhio non rivedrà più il bene».

★ Giobbe visse molto prima di Israele. Il Dio che Giobbe incontra non è ancora il Dio dell'Alleanza, ma il Dio della natura. In Giobbe, ogni uomo può riconoscersi. Il dramma di Giobbe non è quello di perdere tutto ciò che possiede; il suo dramma è di essere solo con il suo dolore.

★ Il frammento di questa lettura traccia un profilo doloroso dell'esistenza umana: la maledizione del lavoro, *l'uomo ha un duro lavoro sulla terra*; la brevità della vita, *i suoi giorni sono come quelli di un mercenario*; un cumulo di illusioni, *mesi d'illusione, come lo schiavo sospira l'ombra*, per tirarsi fuori dal sole cocente; la sofferenza su un letto di malattia, *notti di dolore...*; *sono stanco di rigirarmi fino all'alba*; una certa inutilità dell'esistenza, *come il mercenario aspetta il suo salario*.

★ Ricòrdati. Più che un lamento desolato, il grido di Giobbe è un interrogativo e un appello a Dio. Giobbe cerca una spiegazione alla contraddizione che sente in sé tra un fortissimo desiderio di vivere e la dura realtà del dolore e della morte. Dio finirà per rispondere, ma quando l'uomo avrà fatto silenzio in se stesso, quando avrà accettato di smettere di essere interrogazione per diventare adorazione. La risposta di Dio sarà Gesù (Rm 7,24-25).

Salmo Responsoriale

(Dal Salmo 146)

Risanaci, Signore, Dio della vita

**È bello cantare inni al nostro Dio,
è dolce innalzare la lode.**

Il Signore ricostruisce Gerusalemme,
raduna i dispersi d'Israele. **R.**

Risana i cuori affranti
e fascia le loro ferite.
Egli conta il numero delle stelle
e chiama ciascuna per nome. **R.**

Grande è il Signore nostro,
grande nella sua potenza;
la sua sapienza non si può calcolare.
Il Signore sostiene i poveri,
ma abbassa fino a terra i malvagi. **R.**

Seconda Lettura

(Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi 9,16-19.22-23)

Guai a me se non annuncio il Vangelo

Fratelli, annunciare il Vangelo non è per me un vanto, perché è una necessità che mi si impone: guai a me se non annuncio il Vangelo!

Se lo faccio di mia iniziativa, ho diritto alla ricompensa; ma se non lo faccio di mia iniziativa, è un incarico che mi è stato affidato. Qual è dunque la mia ricompensa? Quella di annunciare gratuitamente il Vangelo senza usare il diritto conferitomi dal Vangelo.

Infatti, pur essendo libero da tutti, mi sono fatto servo di tutti per guadagnarne il maggior numero. Mi sono fatto debole per i deboli, per guadagnare i deboli; mi sono fatto tutto per tutti, per salvare a ogni costo qualcuno. Ma tutto io faccio per il Vangelo, per diventarne partecipe anch'io.

★ In poche frasi di fuoco, che avvampano ancora oggi dopo quasi 20 secoli, Paolo rivela ai cristiani di Corinto il segreto della sua vita, la sua immensa passione: questo segreto si chiama Vangelo. Vangelo vuol dire Gesù Cristo conosciuto, vissuto, proclamato, comunicato, ardentemente amato. Per il Vangelo, Paolo ha rinunciato a tutti i suoi diritti. Non è gusto dell'avventura, non è un vanto, non è un'ambizione per Paolo il predicare il Vangelo.

★ Da quando Paolo ha incontrato Gesù, da quando è stato da lui afferrato ed è diventato suo schiavo, l'annunciare il Vangelo è diventato una necessità, un'incombenza,

un incarico. Qual è dunque la mia ricompensa? La missione di annunciare il Cristo si radica talmente in Paolo che si identifica al suo proprio destino: unifica la sua vita. Di qui il suo disinteresse. Egli lo esprime con un paradosso: *il suo salario di evangelizzatore è di non ricevere alcun salario*; pura gratuità. *Tutto io faccio per il vangelo*. Paolo sa bene che l'annunciatore del Vangelo deve poter vivere del Vangelo. Ma lui è talmente afferrato da Cristo, è talmente schiavo di Cristo che sente il bisogno di farsi servo, schiavo di tutti, per guadagnare a Gesù il maggior numero.

★ Paolo si fa tutto a tutti; perciò evangelizza del tutto gratuitamente; perciò limita la sua libertà di apostolo; perciò si adatta a tutti; perciò rispetta fino al massimo le coscienze deboli. Una frase fiammeggiante: *Tutto io faccio per il vangelo, per beneficiare anch'io, nello spirito, del vangelo che predico*.

Canto al Vangelo (Matteo 8,17)

Alleluia, alleluia. Cristo ha preso le nostre infermità e si è caricato delle nostre malattie. **Alleluia.**

Vangelo

(Dal Vangelo secondo Marco 1,29-39)

In un luogo deserto, Gesù pregava

In quel tempo, Gesù, uscito dalla sinagoga, subito andò nella casa di Simone e Andrea, in compagnia di Giacomo e Giovanni. La suocera di Simone era a letto con la febbre e subito gli parlarono di lei. Egli si avvicinò e la fece alzare prendendola per mano; la febbre la lasciò ed ella li serviva.

Venuta la sera, dopo il tramonto del sole, gli portavano tutti i malati e gli indemoniati. Tutta la città era riunita davanti alla porta. Guarì molti che erano affetti da varie malattie e scacciò molti demòni; ma non permetteva ai demòni di parlare, perché lo conoscevano.

Al mattino presto si alzò quando ancora era buio e, uscito, si ritirò in un luogo deserto, e là pregava. Ma Simone e quelli che erano con lui si misero sulle sue tracce. Lo trovarono e gli dissero: «Tutti ti cercano!». Egli disse loro: «Andiamocene altrove, nei villaggi vicini, perché io predichi anche là; per questo infatti sono venuto!».

E andò per tutta la Galilea, predicando nelle loro sinagòghe e scacciando i demòni.

★ La suocera di Simone è una donna del popolo; fu la prima a offrire ospitalità a Gesù e ai suoi apostoli durante la vita pubblica, trasformando così la sua casa in una chiesa. È il modello di quelle meravigliose donne della Chiesa primitiva che accolsero sotto il loro tetto i missionari del Vangelo. *Era a letto con la febbre*: la malattia è la prima presa di possesso della morte, mentre la guarigione è la prima presa di possesso della risurrezione. *Subito parlarono di lei a Gesù*: ecco l'intercessione. Gesù le si avvicina; *la sollevò*: il verbo *sollevare* è un verbo di risurrezione. *Si mise a servirli*: il verbo *servire* in Marco 15,41 indica il discepolato femminile.

★ *Venuta la sera, dopo il tramonto del sole... tutta la città era riuni-*

ta davanti alla porta per ascoltare Gesù: Gesù è l'uomo della Parola; la cosa più urgente per Gesù è annunciare il Regno di Dio, è l'evangelizzare. *Guarì molti*: le guarigioni sono un segno che accompagnano e comprovano l'annuncio; ma l'annuncio ha la precedenza assoluta. *Scacciò molti demòni*: Gesù è l'uomo del combattimento; il suo avversario si chiama Satana, il cui volto e le cui intenzioni malvage si rivelano attraverso gli indemoniati e *gli afflitti da varie malattie*. Il male nel mondo viene da Satana. La vittoria è data da Gesù. *Non permetteva ai demòni di parlare, perché lo conoscevano*: Gesù impone silenzio ai demòni; la loro proclamazione potrebbe indurre in errore tutti quelli che li ascoltano. Perché? Perché i demòni *conoscono chi è Gesù* e possono anche proclamarlo e rivelarlo; ma non potrebbero dire in che maniera e attraverso quali drammi – la croce – Gesù dovrà realizzare ciò che egli è.

★ *Al mattino si alzò quando era ancora buio*. Gesù è l'uomo della preghiera. Pietro, fin dalla prima notte che Gesù trascorre in casa sua, se ne accorge con stupore e si mette sulle sue tracce. Quale luce sulla vita intima di Gesù è il seguente grappolo di parole: *Al mattino si alzò quando era ancora buio e, uscito di casa, si ritirò in un luogo deserto e là pregava*. Preghiera prolungata, personale, notturna. In san Marco, la preghiera di Gesù scocca in momenti decisivi: nell'agonia del Getsemani e in altre due circostanze di successo e di trionfo: all'indomani della giornata di Cafarnaò, dopo i numerosi miracoli e l'entusiasmo popolare; e dopo la moltiplicazione dei pani (6,46).

★ La preghiera feconda le parole di Gesù e le sue opere; Gesù vi si abbandona, sottraendosi agli uomini per colloquiare con il Padre Celeste. «La preghiera è un colloquio del figlio di Dio con il Padre che è nei cieli, sotto l'azione dello Spirito Santo»: come la definisce l'abate Marmion. Gesù diceva a santa Caterina da Siena: «Rènditi capacità, nella preghiera, e io mi farò torrente».

*Papa Francesco
ci parla
della Madonna*



La Vergine Maria ci insegna che cosa significa vivere nello Spirito Santo e che cosa significa accogliere la novità di Dio nella nostra vita. Lei ha concepito Gesù per opera dello Spirito, e ogni cristiano, ognuno di noi, è chiamato ad accogliere la Parola di Dio, ad accogliere Gesù dentro di sé e poi portarlo a tutti. Maria ha invocato lo Spirito con gli Apostoli nel cenacolo: anche noi, ogni volta che ci riuniamo in preghiera, siamo sostenuti dalla presenza spirituale della Madre di Gesù, per ricevere il dono dello Spirito e avere la forza di testimoniare Gesù risorto. Maria ci aiuti ad essere attenti a quello che il Signore ci chiede, e a vivere e camminare sempre secondo lo Spirito Santo (28 aprile 2013)

Maria, donna dell'azione, fa' che le nostre mani e i nostri piedi si muovano "in fretta" verso gli altri, per portare la carità e l'amore del tuo Figlio Gesù, per portare, come te, nel mondo la luce del Vangelo.